

Legambiente: 2023 anno da bollino rosso per il clima



Il 2023 è stato un anno da bollino rosso per il clima, segnato da un trend in continua crescita degli eventi meteorologici estremi. Ne sa qualcosa l'Italia dove quest'anno gli eventi estremi sono saliti a quota **378, segnando +22% rispetto al 2022**, con danni miliardari ai territori e la **morte di 31 persone**. Il nord Italia, con 210 eventi meteorologici estremi, si conferma l'area più colpita della Penisola, seguita dal centro (98) e dal sud (70). In aumento soprattutto alluvioni ed esondazioni fluviali (**+170% rispetto al 2022**), le **temperature record** registrate **nelle aree urbane (+150% rispetto ai casi del 2022)**, le **frane da piogge intense (+64%)**; e poi le **mareggiate (+44%)**, i **danni da grandinate (+34,5%)**, e gli **allagamenti (+12,4%)**. Eventi che hanno segnato un 2023 che ha visto anche l'alta quota in forte sofferenza con lo zero termico che ha raggiunto quota 5.328 metri sulle Alpi e con i ghiacciai in ritirata.

A fare il bilancio di fine anno è **l'Osservatorio Città Clima di Legambiente, realizzato insieme al Gruppo Unipol**, che traccia un quadro complessivo di quanto accaduto in Italia in un 2023 in cui la crisi climatica ha accelerato il passo. Nello specifico nella Penisola si sono verificati 118 casi di allagamenti da piogge intense, 82 casi di danni da trombe d'aria e raffiche di vento, 39 di danni da grandinate, 35 esondazioni fluviali che hanno causato danni, 26 danni da

mareggiate, 21 danni da siccità prolungata, 20 casi di temperature estreme in città, 18 casi di frane causate da piogge intense, 16 eventi con danni alle infrastrutture e 3 eventi con impatti sul patrimonio storico. **Tra le città più colpite: Roma, Milano, Fiumicino, Palermo e Prato.** A livello regionale, **Lombardia ed Emilia-Romagna risultano nel 2023 le regioni più in sofferenza** con, rispettivamente, 62 e 59 eventi che hanno provocato danni, seguite da **Toscana** con 44, e da Lazio (30), Piemonte (27), Veneto (24) e Sicilia (21). C'è da sottolineare che solo nel mese di luglio la Lombardia è stata colpita da ben 28 eventi, due le vittime. **Tra le province più colpite** svetta al primo posto **Roma** con 25 eventi meteo estremi, seguita da **Ravenna** con 19, **Milano** con 17, Varese 12, Bologna e Torino 10.

Un quadro preoccupante quello tracciato dall'Osservatorio Città Clima di Legambiente a cui si aggiunge il fatto che **l'Italia è ancora senza un Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici.** Un paradosso tutto italiano che dimostra quanto l'Italia sia indietro nella lotta alla crisi climatica e nell'adottare politiche climatiche più ambiziose. Per l'associazione ambientalista il Paese continua a rincorrere le emergenze senza una chiara strategia. Serve una **road map climatica nazionale non più rimandabile, fondata su tre pilastri: il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici da approvare senza più ulteriori ritardi, stanziando adeguate risorse economiche** (ad oggi assenti) per attuare il Piano; **una legge contro il consumo di suolo**, che ancora manca all'appello dopo oltre 11 anni dall'inizio del primo iter legislativo, **e per la rigenerazione urbana**, snellendo le procedure per abbattimenti e ricostruzioni; **superare la logica dell'emergenza agendo invece sulla prevenzione**, che permetterebbe di risparmiare il 75% delle risorse spese per riparare i danni.

“Gli eventi meteo estremi – dichiara Stefano Ciafani presidente nazionale di Legambiente – stanno aumentando con sempre maggiore frequenza e intensità e a pagarne lo scotto sono i territori e i cittadini. Il Governo Meloni approvi subito il Piano nazionale di adattamento al clima, stanziando anche le relative risorse economiche, che invece continuiamo a spendere per intervenire dopo i disastri, come dimostrano gli 11 miliardi di euro solo per i danni delle due alluvioni in Emilia-Romagna e Toscana. Il rischio è che l’Italia, senza il Piano e gli adeguati stanziamenti per la prevenzione, assenti anche nella Legge di bilancio in via di approvazione, continui a rincorrere le emergenze. Il Governo dovrebbe invece impegnarsi molto di più, puntando su prevenzione, politiche di adattamento al clima, campagne di sensibilizzazione sulla convivenza con il rischio, per far diventare il nostro paese dal più esposto al centro del mar Mediterraneo a un esempio per gli altri”.

I casi più rilevanti nel 2023: Quest’anno sono due le **“parole climatiche” più ripetute: alluvioni e temperature record. Tra i casi più drammatici le due alluvioni che hanno sconvolto l’Emilia-Romagna:** il 2 e 3 maggio la prima e tra il 15 e il 17 maggio la seconda, più grave e che ha coinvolto 44 comuni, principalmente nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna, con danni per oltre 8,8 miliardi di euro. Le forti piogge hanno fatto straripare 23 corsi d’acqua e si sono verificate oltre 280 frane in 48 comuni. Numerose le strade e ferrovie chiuse e danneggiate. Sono caduti più di 300 mm di piogge in due giorni. Il bilancio ufficiale è di 15 vittime, oltre alle 3 vittime dell’ondata di inizio maggio che aveva già compromesso abitazioni, viabilità e agricoltura.

Negli stessi giorni sono state colpite anche **le province settentrionali della Marche**, già vittime della grave alluvione

del settembre 2022, in particolare quelle di Pesaro-Urbino e Ancona durante gli eventi di inizio maggio. In estate violente grandinate che, unitamente a venti record, hanno colpito il **Veneto e tutto il nord est**. In particolare, si sono verificate 52 grandinate in un solo giorno, il 19 luglio, che hanno causato 110 feriti e danni alle produzioni di grano, ortaggi, frutta e ai vigneti.

In Lombardia, il 24 e 25 luglio si sono verificate frane e danni causati dal vento che ha soffiato fino a 100 km/h. Due vittime e danni per oltre 41 milioni di euro. Il 31 ottobre un violento nubifragio ha colpito Milano provocando l'ennesima esondazione del Seveso: allagati i sottopassi Rubicone e Negrotto, oltre a via Valfurva, in zona Niguarda. **L'11 e 12 novembre, intere aree del nord della Toscana** sono state alluvionate. In particolare, le province di Firenze, Prato e Pistoia hanno assistito a esondazioni dei corsi d'acqua e allagamenti diffusi, con danni per 1,9 miliardi di euro e 5 vittime.

“L'urgenza di intervenire è ormai sotto gli occhi di tutti – dichiara **Andrea Minutolo, responsabile scientifico di Legambiente** – Gli effetti sempre più violenti dell'emergenza climatica, su cui anche gli scienziati dell'IPCC si sono più volte soffermati con i loro studi, sono ormai tangibili anche nel nostro Paese, che è tra i più esposti nel continente europeo. Oggi una delle grandi sfide legata alla lotta alla crisi climatica riguarda anche la vera mitigazione del rischio idrogeologico che si potrà ottenere solo integrando la restituzione dello spazio ai fiumi, agendo su delocalizzazioni, desigillatura di suoli impermeabilizzati, rinaturazione delle aree alluvionali, azzerando il consumo di suolo e non concedendo nuove licenze per edificazioni in aree prossime ai corsi d'acqua”.

Record globali e temperature: Il 2023 diventerà, con molta probabilità, anche un nuovo anno record per le temperature medie mondiali: lo scorso novembre è stato il sesto mese consecutivo a registrare temperature record, come rilevato dal servizio europeo sul cambiamento climatico di Copernicus (C3s), con una temperatura media globale di 14,22 gradi centigradi, superiore di 0,32°C al record precedente del novembre 2020. Anche **in Italia il 2023 ha fatto registrare temperature record in diverse aree, specialmente nelle città di Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Sardegna e Sicilia.** Temperature record non solo in estate, ma anche in autunno. Ad esempio, il primo ottobre alla stazione meteorologica di Firenze Peretola sono stati registrati 33 gradi centigradi: un valore che ha battuto il precedente record fatto registrare nell'ottobre 2011, con oltre dieci gradi di differenza rispetto alla media del periodo. A Prato si sono verificati 32°C alla stazione meteorologica di Prato Università, che ha eguagliato il record per il mese di ottobre fatto registrare nel 1985.

Danni economici: l'altra faccia degli eventi meteo estremi sono i danni economici. Legambiente ricorda che una recente indagine commissionata da Facile.it a mUp Research e Norstat ha evidenziato come, solo nell'ultimo anno, circa 5 milioni di italiani abbiano subito danni alla propria abitazione causati da maltempo o calamità naturali.